



HOME SCHEDE+FOTO FORUM PREMIO TGISTE TUTTO TV DONNE INTERVISTE ARCHIVIO

Nel numero di questa settimana:

- ▶ **MARZIA RONCACCI, TRA FREUD E LA STORIA**
- ▶ **ANNALISA BALDI, MUSICA E INTERVISTE**
- ▶ **CORINNA ZAFFARANA, DIVULGARE STORIA E...**

TELEGIORNALISTE *Donne che fanno notizia* Telegiornaliste, Donne, Tv
Settimanale online. Anno 21 N. 8 (787) 5 marzo 2025
Registr. 1741.08.04.2005 Tribunale Modena. Provider: Aruba Spa
· [Collabora con Telegiornaliste](#) · [Privacy](#) · [Cookie](#)

Fondatore/webmaster: Rocco Ventre
Logo grafico: Isabella Succi
E-mail: info@telegiornaliste.com



Direttore Responsabile: Giuseppe Bosso
Redazione: Giuseppe Bosso, Silvia Roberto, Tiziana Cazziero, Silvestra Sorbera
▶ [schede redattori](#)



Archivi magazine
Numeri arretrati
Interviste
Interviste audio
Speciali
Premio Tgista dell'anno
Forum pubblico
La Redazione
Saluti delle tgiste
Telegiornalisti
Strumenti
Schede e foto
Video

> **TGISTE**

Marzia Roncacci, tra Freud e la storia

di *Silvia Roberto*

«La verità è che mai avrei pensato di scrivere un libro. Sono partita da un titolo forte, provocatorio, a volte divisivo, ma che è soltanto uno spunto, Freud e la sua teoria sull'invidia del pene. È la narrazione di un'epoca dai grandi cambiamenti sociali, storici, politici, di costume, in cui la donna ha tentato anche di mascolinizzarsi per essere più credibile, più forte, più importante».

▶ [LEGGI](#)



Nuove schede tgiste

- [Benedetta Gambale](#)
- [Carlotta Balena](#)
- [Antonella Ambrosio](#)
- [Natasha Farinelli](#)
- [Elisa Scheffler](#)
- [Anna M. Baccaro](#)
- [Lucia Gaberscek](#)
- [Giusi Sansone](#)
- [Amalia De Simone](#)
- [Ser. Battistini Miller](#)
- [Sara Mariani](#)
- [M. Romana Barraco](#)
- [Eliana Jotta](#)
- [Rossella Graziuso](#)
- [Doriana Leonardo](#)
- [Eleonora Rossi](#)
- [Mary Tota](#)
- [Alessandra Tropiano](#)
- [Daniela Scotto](#)
- [Ilaria Cuomo](#)
- [Elena Malizia](#)
- [Francesca Ghezzi](#)
- [Francesca Martelli](#)
- [Teresa Paoli](#)
- [Patrizia Senatore](#)
- [Jennifer Di Vincenzo](#)
- [Sophie Tavernese](#)
- [M. Teresa Santaguida](#)

> **DONNE**

▶ [LEGGI](#)

Corinna Zaffarana, divulgare storia e...

di *Giuseppe Bosso*



> **TUTTO TV**

▶ [LEGGI](#)

Annalisa Baldi, musica e interviste

di *Giuseppe Bosso*



Rassegna: [ADComm.](#), [Canale5](#), [La7](#), [Tg2](#), [StileLibero](#), [ItaliaSul2](#), [LiguriaSud](#), [7Gold](#), [TV7Lomb.](#), [R.Victoria](#), [.Com](#), [AffariIt.](#), [Agenda](#), [Anna](#), [CorriereMag.](#), [CorSera](#), [Gazzetta](#), [Gazzettino](#), [IdeaWeb](#), [Leggo](#), [Liberio](#), [OndaTV](#), [Panorama](#), [Radiocorriere](#), [Sicilia](#), [Sole24h](#), [Stampa](#), [StarTV](#), [Tempo](#), [Visto](#), [Voce1](#), [Voce2](#), [SpecialeCampagna](#)

[Accesso redazione](#)



Siti amici:

[Pallavoliste](#)

[Cripres](#)

[Ri#vivi](#)

HOME SCHEDE+FOTO FORUM PREMIO TGISTE TUTTO TV DONNE INTERVISTE ARCHIVIO



Tgiste *Approfondimenti e notizie sul mondo delle telegiornaliste*

Marzia Roncacci, tra Freud e la storia

di *Silvia Roberto*

Marzia Roncacci, giornalista romana e conduttrice del programma di informazione **Tg2 Italia Europa** tutte le mattine su Rai2, diventa autrice di un libro che mescola emancipazione privata e lavorativa, amore, sesso e matrimonio, raccontandolo secondo il proprio vissuto personale e con gli eventi storici e politici dal '68 in avanti. Noi di Telegiornalista l'abbiamo incontrata e intervistata sulla sua ultima opera *L'invidia del pene* e sul suo lavoro che la vede essere uno dei volti più noti del giornalismo televisivo.

Marzia, anzitutto come sta e come è iniziato questo nuovo anno?

«Sto bene. Lavoro molto ma con soddisfazione e questo è importante. Il nuovo anno è iniziato bene. Ho presentato il mio libro a fine dicembre e mi dicono stia andando forte nelle vendite ed è molto apprezzato. Ne è valsa la pena. Scrivere un libro è cosa impegnativa, molto. Ho impiegato più di un anno. Però sono contenta del contenuto. Un romanzo che racconta la grande storia della Donna attraverso alcuni spunti della mia vita vissuta, che fotografa molto bene il nostro paese Italia dal punto di vista politico, culturale di costume, dagli anni '60 ad oggi. Ogni lettore può ritrovarsi o ritrovare elementi di vita vissuta che gli appartengono».

Entro subito nel cuore di questa intervista chiedendole cosa l'ha spinto a scrivere il libro *L'invidia del pene* di fresca uscita, il 16 dicembre scorso?

«La verità è che mai avrei pensato di scrivere un libro. E invece... mai dire mai, un grande insegnamento di mia madre. E invece, quando mi è stato chiesto, più volte, mi sono convinta quando ho pensato che potesse essere un "manifesto" soprattutto per le nuove generazioni e così mi sono messa al lavoro. Sono partita da un titolo forte, provocatorio, a volte divisivo, ma che è soltanto uno spunto, Freud e la sua teoria sull'invidia del pene, infatti non è affatto un testo psicologico, tantomeno filosofico, ma la narrazione di un'epoca dai grandi cambiamenti sociali, storici, politici, di costume, in cui la donna ha tentato anche di mascolinizzarsi per essere più credibile, più forte, più importante. Il libro è uscito il 16 dicembre, qualche mese fa, sta andando molto bene nelle vendite, ma a parte questo mi fa piacere perché è davvero un romanzo che, attraverso il mio vissuto, fotografa il nostro Paese, quindi quello che siamo stati e, di conseguenza, quello che siamo oggi».

Quali sono i temi che ha voluto sviluppare nel suo libro, mettere in luce e far conoscere ai lettori?

«I temi che sviluppo nel libro sono molti e diversi. I riferimenti alla storia che abbiamo vissuto sulla nostra pelle, dagli anni di piombo, alla rivoluzione femminista, alla scuola, le Università politicizzate. I riferimenti al costume come l'arrivo della minigonna, simbolo di libertà e autonomia della donna. Riporto storie legate a grandi personaggi come Anna Magnani che lottò perché suo figlio avesse il suo cognome, come Franca Viola che non cedette al matrimonio "riparatore". Tanti temi e spunti di riflessione, per gli adulti di oggi e per i giovani che devono conoscere il loro passato e magari la storia dei loro genitori».

Nella copertina della sua opera scrive "Oggi, ha ancora senso questa teoria di Freud?". Le pongo la stessa domanda, oggi ha ancora senso la teoria di Freud?

«Nel sottotitolo, in copertina, c'è la domanda "se ha ancora senso la teoria di Freud", che spiego alla fine del libro in che cosa consiste. Credo di no, o meglio, apparentemente no. Troppo spesso, ancora oggi, accade che la donna tenda a mascolinizzarsi nei comportamenti, per essere più credibile specialmente nel mondo del lavoro. E racconto anche questo. A me è successo. Sbagliato, sbagliatissimo».

Nel libro si intrecciano episodi del suo vissuto personale. In che modo? C'è stato un avvenimento della sua vita che l'ha fatta particolarmente riflettere? E cosa le ha lasciato vivere determinate situazioni in un contesto storico tormentato, come quello degli anni 60, in particolare modo dal 1968, dalla rivoluzione femminile, ma anche gli anni 70 (con la nascita di un nuovo costume e l'imposizione di un diritto di famiglia). Anni che avrebbe portato a un cambiamento significativo nel concetto di società, di donna e famiglia...

«È inevitabile che il mio vissuto si intrecci con gli anni '60 ad oggi, un periodo di grandi cambiamenti. Essendo nata negli anni '60, mi sono presa la coda della rivoluzione femminista, ho vissuto il periodo delle ideologie, dell'Università, nel mio caso La Sapienza di Roma, in cui c'erano manifestazioni, occupazioni. Tanti cambiamenti dai diritti civili, come l'aborto, il divorzio, i diritti civili spesso nei riguardi della donna. Nella mia professione, come giornalista, le cose sono cambiate molto. La stragrande maggioranza erano uomini "giornalisti". Oggi ci sono molte donne anche se siamo carenti nelle stanze dei bottoni. Inconsciamente e anche in modo inconsapevole, ho vissuto questi anni bene anche se capivo che erano anni di grandi cambiamenti culturali».

La donna, e il ruolo della donna nella società si è evoluto, è maturato, è cambiato fino ad arrivare alla manifestazione di oggi, in una società dove la donna è indipendente, libera, autonoma ma fino a che punto?

«Sì, il ruolo della donna nella società si è evoluto, è maturato, è cambiato fino ad arrivare alla manifestazione di oggi, in una società dove la donna è indipendente, libera, autonoma. Però credo che ci sia ancora da fare. I ruoli apicali, nella stragrande maggioranza, sono in mano agli uomini. I salari, inferiori, in alcuni casi, con le stesse mansioni. Un professionista, un lavoratore, sia esso donna sia essa donna, conta per la preparazione che ha e non per il genere che è».

Cosa si auspica per le presenti e future generazioni? Su cosa dovrebbero "lottare" per vincere stereotipi e convenzioni ormai obsolete e cosa vorrebbe dire lei ai giovani?

«Io sono sempre dalla parte dei giovani, sebbene mi rendo conto che è una società difficile per loro e ahimè troppo spesso assistiamo a giovani che pretendono "tutto e subito". È un grande grandissimo errore. La Gavetta, lo studio, la passione, il percorso per raggiungere un obiettivo, sono fondamentali, per dare al giovane quella forza, quella struttura che aiuta ad affrontare le difficoltà della vita in tutti i campi. Il mio libro, l'ho scritto proprio con l'intento che possa diventare un "manifesto" per le nuove generazioni. Perché c'è la grande storia della Donna, attraverso la mia vita, dagli anni '60 ad oggi, che si forma attraverso un processo lungo e tortuoso. I giovani devono sapere, devono conoscere chi e che cosa c'è stato prima di loro. La società di oggi, nel bene e nel male, è anche il risultato del nostro passato. Ecco, attraverso esempi di personaggi della cultura, dello spettacolo, della politica, e attraverso alcune fasi della mia vita, viene fuori un romanzo anche storico, che offre spunti di riflessione alla nuova generazione, anche errori da non commettere».

Nonostante l'uso smisurato dei social la televisione rimane ancora oggi il mezzo per eccellenza di diffusione di massa. Lei che è giornalista nota del mondo televisivo, quale ruolo dovrebbe ricoprire la televisione come strumento di informazione e diffusione del "fatto" in quanto tale senza



scendere però nella propaganda?

«I social oggi la fanno da padrone. La televisione però, secondo me, rimane ancora oggi il mezzo per eccellenza di diffusione di massa. Perché ha il supporto delle immagini, perché tutti gli Italiani hanno in casa la televisione e la guardano. I giovani molto meno ma una sbirciatina la danno. La televisione è un mezzo importante e resta tale, come strumento di informazione e diffusione del "fatto" in quanto tale. I telegiornali hanno un ruolo fondamentale e sono anche molto seguiti. La gente vuole sapere, vuole essere informata. Non trovo giusto quando la notizia si spettacolarizza. Il telespettatore deve essere rispettato sempre. Quindi l'informazione deve essere il racconto dei fatti. Veicolare, voler spostare l'attenzione del pubblico, convogliare dove vuole il giornalista, è sbagliato. Non deve accadere».

Come è vista oggi la donna, giornalista, nel mondo della televisione? Esistono disparità, differenze, discriminazioni con gli uomini per incarichi apicali?

«Nel mondo della televisione, la giornalista ha sempre più spazio. Ci sono inviate bravissime e determinatissime, così come conduttrici, corrispondenti, insomma grandi passi sono stati fatti nel mondo del giornalismo. Al tempo stesso, stando da molti anni nel mondo del giornalismo, circa ventotto, ancora qualche retaggio culturale ce lo portiamo dietro. Ma sono molto fiduciosa. Qualche direttrice di giornale in più ci starebbe molto bene, sono ancora poche. Spero presto, ma perché brave e non per altre ragioni, tipo le quote rosa».

Ci ha raccontato nelle prime domande quale è il messaggio che ha voluto trasmettere ai lettori scrivendo questo libro, le chiedo invece cosa ha rappresentato per lei intraprendere questa esperienza da scrittrice e cosa le ha lasciato mettere nero su bianco anche pensieri personali?

«Scrivendo questo libro, è stata come una lunghissima seduta terapeutica. Ho ripercorso tutta la mia vita, dalla mia nascita, e man mano che mi raccontavo, ho capito quanti sforzi la nostra società, quella impegnata, ha dovuto fare. Io mi sono presa la coda della rivoluzione femminile, essendo nata io negli anni '60. In quel periodo è stata necessaria e fondamentale. E poi gli anni dei diritti civili, quanto lavoro c'è stato dietro, dagli attivisti alla politica, e gli anni di piombo, le ideologie all'Università, le scelte coraggiose. Sono stati più importanti e rivoluzionari della nostra Società. Li racconto, snocciolando episodi della mia vita, usati come strumento per riportare all'attenzione alcune fasi sociali troppo spesso dimenticate».

Sta già pensando al secondo libro o ha in cantiere altri progetti?

«Una mezza idea c'è. E sarebbe un altro bel testo da leggere. Per il momento ho tante presentazioni da fare di questo, in tutta Italia. La grande soddisfazione di ricevere inviti in rassegne importanti, senza che io chieda. Sta andando molto bene, perché come ho già detto non è un libro di psicologia o di filosofia, ma un romanzo storico autobiografico. Si fa leggere bene, mi dicono, e questo è un altro obiettivo raggiunto. Quindi per adesso, concentriamoci su *L'invidia del pene* e poi procederemo. Il mio lavoro è molto impegnativo. Sono tutti i giorni in onda con Tg2 Italia Europa, dalle 10 alle 11 su Rai2. Mi piace tantissimo quello che faccio, con la passione del primo giorno, ma implica tanto impegno, studio, attenzione, concentrazione, costanza, essere aggiornata su tutto e, come ho detto sopra, in virtù del fatto che per me il telespettatore "deve" essere sempre rispettato e mai ingannato, dedico gran parte della mia giornata al programma, che continua a riscuotere ottimi ascolti. E di questo vi siamo grati».

interviste alle telegiornaliste

[HOME](#)[SCHEDE+FOTO](#)[FORUM](#)[PREMIO](#)[TGISTE](#)[TUTTO TV](#)[DONNE](#)[INTERVISTE](#)[ARCHIVIO](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso del webmaster





Tutto TV *Ieri, oggi e domani*

Annalisa Baldi, musica e interviste

di *Giuseppe Bosso*

Musica e tv per **Annalisa Baldi**, cantante e inviata della trasmissione di Rai 1 **Camper** e per **La biblioteca dei sentimenti** su Rai 3

Da cantante a inviata: come hai conciliato la tua anima musicale con questo lavoro giornalistico?

«Da sempre mi piace lo spettacolo e l'intrattenimento in tutte le sue forme. Avevo già collaborato ad alcuni format televisivi prima di iniziare questo percorso in veste di inviata. Dopo la partecipazione alla prima edizione di *X Factor* e alcuni passaggi a *Quelli che il calcio* su Rai 2, ho iniziato a lavorare in diverse emittenti televisive e radiofoniche in Umbria, Toscana e Lazio, fino ad approdare su Rai 1 nella trasmissione estiva *Camper*».

Per *La biblioteca dei sentimenti* ti abbiamo vista intervistare personaggi di varia formazione: chi ti ha maggiormente colpita?

«Ognuno di loro mi ha lasciato qualcosa. Ultimamente ho fatto delle bellissime interviste a Giacomo Poretti, Gigi Marzullo e Giobbe Covatta, che mi sono rimaste nel cuore. Ogni puntata è incentrata su un argomento diverso che, partendo dai libri, viene approfondito in studio dalla conduttrice Greta Mauro, affiancata da ben due poeti Franco Arminio e Davide Rondoni, che dialogano con scrittori e ospiti sempre diversi. Le interviste e i servizi che realizzo ruotano quindi intorno al focus della puntata. È stato emozionante e divertente parlare con Giacomo (di Aldo Giovanni e Giacomo) avendo visto tutti i loro spettacoli e film, che ci hanno fatto ridere ma al tempo stesso anche riflettere. Così come è stato bello l'incontro con Giobbe, uno dei pochi veri comici di satira che abbiamo e che ammiro anche per il suo impegno sociale e umanitario. Gigi Marzullo instancabile che non molla di un centimetro con le sue trasmissioni e che mi ha confidato che vorrebbe fare televisione fino alla fine dei suoi giorni, anzi si augura di passare a miglior vita mentre è in tv (ride, ndr); ultimamente molto bella anche l'intervista a Marco Giusti, il "papà" di *Blob* con Enrico Ghezzi. Insomma, artisti professionisti e percorsi di vita da cui c'è sicuramente tanto da imparare».

Possiamo dire che c'è ancora spazio per la vera cultura nei palinsesti sia pure in contesti di nicchia come *La biblioteca dei sentimenti*?

«Assolutamente sì! Parliamo di un programma che dura 35 minuti a puntata circa e che è collocato in una fascia oraria particolare il sabato pomeriggio alle 16.30 ma a cui il pubblico si sta affezionando e cresce di puntata in puntata. Un riscontro positivo l'abbiamo avuto il sabato in cui l'attenzione generale era catalizzata dalla finale di Sanremo, e siamo stati gli unici nel daytime a non occuparci del festival, ottenendo un buonissimo 5%. Lo spazio c'è, ce ne potrebbe essere di più, magari ripescando anche un format come *Stracult* che manca da tempo o creandone di nuovi magari sulla musica e sugli eventi culturali».

Per *Camper* ti abbiamo vista in giro per l'Italia: cosa ha rappresentato, anche emotivamente, questa esperienza per te?

«Tanto! E non vedo l'ora di ripartire questa estate alla scoperta del nostro meraviglioso territorio, delle piccole realtà che hanno tanto da raccontare e degli eventi e tradizioni da preservare. Sto troppo bene in giro per l'Italia perché si entra in contatto con tante persone, ogni luogo è diverso, con una sua identità, le sue tipicità e c'è sempre uno scambio reciproco culturale e anche di emozioni. Si instaurano anche delle belle amicizie. Un mio grande desiderio sarebbe poter condurre *Linea Verde*... magari con Peppone! Penso che ci divertiremmo molto».

Un passo indietro, hai partecipato alla prima edizione di *X Factor*, vedendo quindi nascere l'era dei 'talent' che nel corso degli anni hanno spesso favorito l'ascesa di nuove voci. Ma il lato dell'intrattenimento non rischia di andare a discapito di quello artistico?

«Come hai detto tu ho preso parte alla prima edizione, che come tutte le prime edizioni rappresentava una novità ed era una scommessa per tutti, persino noi concorrenti non sapevamo come si sarebbe sviluppato il programma. Condividevamo una casa tutti insieme e non potevamo comunicare con l'esterno, un po' stile *Grande Fratello*, ma studiavamo e ci preparavamo per le esibizioni della diretta. Nella mia edizione c'erano Mara Maionchi, Morgan e Simona Ventura in veste di giudici e si dava priorità più alla musica e al percorso artistico dei concorrenti e meno alla "spettacolarizzazione" e allo show con scenografie pazzesche. E non esisteva autotune! (ride, ndr) Con 10 puntate in diretta poi c'era più tempo anche per gli spettatori di affezionarsi ai cantanti e seguirne il percorso».

Se dovessi proprio essere messa nelle condizioni di dover scegliere tra continuare la tua carriera musicale o dedicarti solo alla televisione, quale bivio seguiresti?

«Che domandona (ride, ndr)... sono due percorsi paralleli che si possono anche incrociare. Io vengo da una lunga gavetta sul palco e quindi sempre a stretto contatto con le persone e la televisione la vedo come una specie di grande "amplificatore" che ti permette di arrivare ancora a più persone. Mi auguro di non dover mai scegliere anche perché c'è ancora tanta strada da percorrere, tanto da scoprire e da condividere».



[interviste a personaggi](#) | [interviste a telegiornalisti](#)

[HOME](#)[SCHEDE+FOTO](#)[FORUM](#)[PREMIO](#)[TGISTE](#)[TUTTO TV](#)[DONNE](#)[INTERVISTE](#)[ARCHIVIO](#)

Donne Nel mondo, nella storia

Corinna Zaffarana, divulgare storia ed esoterismo

di Giuseppe Bosso

Corinna Zaffarana nasce a Lodi nel 1981, dopo la maturità classica si laurea in archeologia classica e quindi decide di dedicarsi, insieme allo studio e all'insegnamento della storia, alla divulgazione culturale, come scrittrice e come conferenziere e oratore in particolare per temi relativi alla storia, alle religioni e al mito. Per questo, partecipa con passione a trasmissioni, convegni ed eventi e ha al suo attivo articoli e libri. Fra questi: *L'Archetipo nel mito e nella fiaba*, Ester, 2016; *La scoperta di Troia*, Historica, 2018; *Il Bastone di Asclepio: magia e medicina dalla Grecia arcaica alla Roma imperiale*, Formamentis, 2018; *Le grandi epidemie della storia*, Historica, 2020; *Guida al mito greco*, Formamentis, 2023.

Come ha conciliato nel suo percorso formativo esoterismo e storia?

«Mi occupo di storia da una vita, anche l'esoterismo ha una sua storia, e quindi mi occupo anche di storia dell'esoterismo come tantissime persone che si sono occupate di questa disciplina affascinante per quella parte di storia europea che si è caratterizzata attraverso tanti momenti, nell'ottica della sua evoluzione, delle sue caratteristiche e dei suoi processi interni, per quanto sia possibile venirne a conoscenza visto che purtroppo non sempre l'esoterismo ci fornisce dati analizzabili».

È una attivissima divulgatrice tramite soprattutto il canale youtube del Centro Studi e Ricerche: com'è nato questo suo impegno e quali riscontri ha avuto?

«L'impulso che mi ha animato è sempre stato quello di portare avanti qualcosa che potesse riempire una forbice sociale che si sta aprendo sempre più che si sta in qualche modo portando nell'allontanamento dall'istruzione superiore. In questo senso ritengo che la divulgazione sia un elemento fondamentale per colmare questa lacuna e a tal proposito i riscontri sono quelli che una divulgazione, se ben fatto, crea degli elementi di contrasto all'imperare della post verità che è un elemento abbastanza pericoloso nel nostro contesto sociale».

Possiamo definirla una divulgatrice del nostro tempo?

«Lascio che siano gli altri. Se ciò che faccio piace, se ha dei riscontri, mi farebbe piacere essere ricordata come una divulgatrice».

Recentemente ha realizzato una interessante diretta di quasi due ore dedicata alla cultura 'Woke': possiamo definire questo termine un male del nostro tempo?

«La diretta è stata così lunga proprio perché l'argomento lo richiedeva, com'è nato e come si è andato a evolvere il fenomeno che, per certi aspetti, ha portato con sé dei fraintendimenti catastrofici che sono stati e sono molto pericolosi per la comprensione approfondita di altri fenomeni e in questo senso purtroppo anche la cultura woke, intesa nel suo senso, ci tengo a sottolinearlo, più becero, rispetto alle origini, che per come si è manifestata ora non aiuta nella battaglia contro le analisi superficiali e contro il meccanismo post verità».

L'utilizzo che lei e i suoi colleghi fate di questi canali divulgativi rappresentano in qualche modo anche una forma di salvaguardia culturale?

«Spero davvero che sia questo che verrà inteso dalla maggioranza delle persone, che la divulgazione culturale sia considerata salvaguardia della bellezza del dialogo culturale e della cultura in generale. Lo prendo come un augurio per il futuro».

Prossimamente a cosa si sta dedicando?

«Adesso mi sto dedicando alla stesura di una serie di articoli e, tornando alla storia dell'esoterismo, allo stendere delle linee sull'influenza esercitata da Bisanzio nell'ambito del neoplatonismo che ha influenzato la cultura rinascimentale».

interviste a personaggi

[HOME](#)[SCHEDE+FOTO](#)[FORUM](#)[PREMIO](#)[TGISTE](#)[TUTTO TV](#)[DONNE](#)[INTERVISTE](#)[ARCHIVIO](#)